

REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 592 del 1/6/2016

Oggetto: ECO ERIDANIA S.P.A. – Domanda di compatibilità ambientale, approvazione del progetto e contestuale rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale per un nuovo impianto di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non, localizzato nel territorio del Comune di Cadoneghe (PD) – Comune di localizzazione: Cadoneghe (PD) – Procedura di V.I.A e approvazione ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e dell’art. 23 della L.R. 10/99 (DGRV n. 575/2013) e procedura di A.I.A. ai sensi del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. (DGR n. 16/2014).

PREMESSA

Con nota prot. n. 411943 del 13/10/2015, è stata presentata, per l’intervento in oggetto, dalla società ECO ERIDANIA S.p.A. con sede legale ad Arenzano (GE) in Via Pian Masino 103/105 (C.F./P.IVA 03033240106), domanda di procedura di V.I.A, autorizzazione e procedura di A.I.A. ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., art. 23 della L.R. 10/1999, DGR n. 575/2013, DGR n. 16/2014.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso il Settore V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale e la documentazione relativa alla procedura di AIA.

Il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 14/10/2015 sul quotidiano "Il Giornale" e successivamente il 14/11/2015 sul quotidiano "Il Mattino", l’annuncio di avvenuto deposito del progetto, delle schede e degli elaborati relativi alla procedura di A.I.A. e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione Veneto, la Provincia di Padova e il Comune di Cadoneghe (PD). Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 21/10/2015 presso la Sala Consiliare del Comune di Cadoneghe (PD).

Verificata la completezza della documentazione presentata, con nota prot. n. 485472 del 27/11/2016 il Settore V.I.A. della Regione Veneto ha comunicato l’avvio del procedimento.

Il proponente ha presentato il progetto alla Commissione Regionale VIA durante la seduta del 21/12/2015.

In data 1/2/2016, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l’esame del progetto ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l’impianto.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 2/3/2016 ha disposto, ai sensi dell’art. 26 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., la proroga di 60 giorni per l’espressione del parere sul progetto in esame.

Il proponente ha trasmesso documentazione aggiuntiva:

- in data 29/4/2016, ricevuta con prot. n. 168956 del 2/5/2016, in merito ai seguenti aspetti:
 - modalità di stoccaggio per ogni singolo codice CER;
 - tavole grafica con indicazione delle quote della pavimentazione e la posizione del distributore del gasolio.
- in data 1/6/2016, ricevuta con prot. n. 224398 del 9/6/2016, in merito ai seguenti aspetti: revisione di alcune tavole progettuali a seguito del recepimento dell’autorizzazione paesaggistica rilasciata dal Comune di Cadoneghe.

Ai fini dell’approvazione del progetto e dell’autorizzazione alla realizzazione dell’intervento, la Commissione Regionale V.I.A., nella seduta del 1/6/2016, è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell’art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr.

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

La società Eco Eridania S.p.A., fondata a Genova, si è affermata nel corso degli anni in Italia nei servizi di raccolta, trasporto, stoccaggio e smaltimento di rifiuti di origine sanitaria e industriale.

La struttura di Eco Eridania S.p.A. è il risultato dell'operazione di aggregazione di società operanti nel settore dei rifiuti speciali resa possibile anche grazie all'apertura dell'azionariato ai Fondi di Investimento.

L'istanza in oggetto richiede l'autorizzazione all'insediamento di un'installazione di gestione di rifiuti, da ubicarsi in un capannone esistente sito in zona industriale nel Comune di Cadoneghe in provincia di Padova.

L'installazione che si intende realizzare si configura come un mero stoccaggio di rifiuti sia in deposito temporaneo (D15) che di messa in riserva (R13), riconducibile essenzialmente ad un'attività di logistica. Tutte le attività avverranno all'interno del capannone prefabbricato esistente. I rifiuti per i quali si richiede l'autorizzazione sono speciali pericolosi e non pericolosi, prevalentemente di natura sanitaria.

Al fine dell'insediamento dell'attività non è pertanto prevista alcuna esigenza di ulteriore consumo di suolo.

Il territorio del comune di Cadoneghe è situato nella media Pianura Veneta, immediatamente a nord della città di Padova. L'area oggetto è sita in via Thomas Edison, 24 nel Comune di Cadoneghe (PD), in località Mezzavia.

Dati sull'impianto:	Area complessiva	3.910 m ²
	Area coperta	1.900 m ²
	Area scoperta impermeabile	1.582 m ²
	Area scoperta permeabile a verde	428 m ²

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del SIA ed in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 2.1 Quadro di Riferimento Programmatico
- 2.2 Quadro di Riferimento Progettuale
- 2.3 Quadro di Riferimento Ambientale

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Sono stati valutati i seguenti atti di programmazione:

- Ambito naturalistico di livello regionale
- Zone umide
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)
- Piano territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
- PRG e PAT
- Rete Natura 2000
- Piani di Settore (PAI, PTA, Piano Regionale Rifiuti, Piano Regionale di Tutela dell'Atmosfera).

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Il PTRC rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio.

La localizzazione del nuovo impianto di gestione rifiuti in progetto è coerente con i principi di tutela e salvaguardia perseguiti dal PTRC, in quanto:

- dal punto di vista della tutela delle risorse paesistiche, ambientali e naturali l'impianto di gestione rifiuti in progetto risulta compatibile rispetto alle indicazioni del piano;
- dal punto di vista del rischio idro-geologico, il progetto localizzato in area industriale, non ricade in aree sottoposte a vincolo idrogeologico o in aree esondabili (tavola 1, art 7 e 28 NTA);
- in relazione all'assetto viabilistico, l'area risulta collocata in un sistema strategico di infrastrutture, che consente ai mezzi diretti all'impianto di evitare il transito presso i centri abitati della zona;
- il progetto oggetto della presente provvede alla conservazione dell'attuale sistema di strade, fossati e filari di alberi, della struttura organizzativa fondiaria storica e della toponomastica dell' Agrocenturiato nel quale è inserito (art 28 NTA).

Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento

Alla luce delle analisi riportate nello studio di impatto ambientale è possibile sostenere che la localizzazione del nuovo impianto di gestione rifiuti in progetto, sia coerente con i principi di tutela e salvaguardia perseguiti dal PTCP, in quanto:

- dal punto di vista della tutela delle risorse paesistiche e delle risorse naturali e forestali, l'impianto di gestione rifiuti in progetto risulta compatibile rispetto alle indicazioni del PTCP. Infatti l'impianto non interferisce con alcuna delle rilevanze locali;
- dal punto di vista del rischio idro-geologico, il progetto localizzato in area industriale, nel PTPC (approvato nel 2009) ricade in aree esondabili o periodico ristagno idrico. Si sottolinea che dall'analisi del PTRC l'area in questione non ricade in aree con probabilità di esondazione (art 10 NTA PTRC vigente – Tav.1) e che la successiva analisi della pianificazione comunale identifica l'area idonea a fini edificatori a condizione (ID) in quanto si rileva la presenza di falda superficiale (P.A.T.- NTA Articolo 17, P.A.T.I. NTA art. 7.2.3 approvato nel 2011);
- si evidenzia che l'intervento in progetto non prevede nuove edificazioni;
- in relazione all'assetto viabilistico, l'area risulta collocata in un sistema strategico di infrastrutture, che consente ai mezzi diretti all'impianto di evitare il transito presso i centri abitati della zona (transito presumibilmente tramite la SR 308);
- il progetto oggetto della presente provvede alla conservazione dell'attuale sistema di strade, fossati e filari di alberi, della struttura organizzativa fondiaria storica e della toponomastica dell' Agrocenturiato.

Piano di Assetto idrogeologico (PAI)

Per il perseguimento degli obiettivi e delle finalità del Piano l'Autorità di Bacino può emanare direttive che:

- Individuano criteri ed indirizzi per la programmazione degli interventi di manutenzione sulle opere, sugli alvei e sui versanti e di realizzazione di nuove opere;

L'opera in progetto non è inserita in nessuna fascia e si trova poca distanza dal torrente Muson dei Sassi.

Per l'area di interesse non vi sono particolari indicazioni in merito.

Piano di Tutela delle Acque

La Regione ha adottato il Piano di tutela delle acque con la DGR n°107 del 05/12/2009.

L'area di localizzazione dell'impianto in esame non risulta interessata dalla presenza di fasce fluviali, come si evince dalla cartografia riportata nello studio.

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali

Con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 30 del 29 aprile 2015 (pubblicata sul Bur n.55 del 01 giugno 2015) è stato approvato il "Piano regionale dei rifiuti urbani e speciali"

Nello studio di impatto ambientale si riferisce che, come riportato in tabelle riferite al Piano stesso, in relazione ai rifiuti che si intendono gestire nell'installazione rientranti nei capitoli CER 06, 07, 08, 09, 15,

16, 18 per le tipologie predominanti trattate nell'impianto (in particolare i rifiuti sanitari e ospedalieri) l'esportazione fuori dalla Regione Veneto è maggiore rispetto all'importazione.

Si evidenzia che le tipologie 08, 09 e 15, nonché i rispettivi codici non pericolosi di quelle predominanti sono stati inseriti nell'elenco dei codici CER richiesti in quanto funzionali al servizio che viene richiesto dai clienti.

Si ricorda che la gestione dei rifiuti sanitari è disciplinata a livello nazionale dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 254/2003. In particolare le principali tipologie di rifiuti che una struttura sanitaria può produrre sono:

- i rifiuti sanitari non pericolosi assimilati o meno ai rifiuti urbani;
- i rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo ed i rifiuti sanitari pericolosi non a rischio infettivo, nonché i rifiuti speciali, prodotti al di fuori delle strutture sanitarie, che come rischio risultano analoghi ai rifiuti pericolosi a rischio infettivo;
- i rifiuti sanitari che richiedono particolari modalità di smaltimento (come ad esempio le sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose - CER 180106*, i medicinali citotossici e citostatici - CER 180108*, le soluzioni di sviluppo attivanti a base acquosa - CER 090101* e fissative - CER 090104*, i medicinali diversi di cui alla voce 180108* - CER 180109 e le sostanze chimiche diverse di cui alla voce 180106* - CER 180107).

Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani

Il sito in esame insiste su un vincolo storico e archeologico denominato Agro – centuriato, ovvero in un'area per le quali sono previste le specifiche prescrizioni da parte della Provincia.

A tal fine è stato esaminato il Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti Urbani 2010 -2019 della Provincia di Padova nel quale, considerando che l'impianto in esame rientra nella tipologia degli impianti di stoccaggio, è prevista l'idoneità sito specifico.

Piano regionale di tutela e risanamento dell'Atmosfera

Il Comune di Cadoneghe risulta inserito nella Zona B della classificazione del territorio per la qualità dell'aria: zona caratterizzata da minore carico emissivo.

Si sottolinea che data la particolare tipologia di impianto in progetto che non prevede l'installazione di alcuna nuova fonte emissiva, si ritiene che lo stesso sia coerente con gli obiettivi perseguiti dal piano.

Piano di Assetto del Territorio Intercomunale della Comunità Metropolitana di Padova

Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale della Comunità Metropolitana di Padova rappresenta il nuovo strumento di pianificazione strutturale dell'intero territorio della Comunità Metropolitana di Padova redatto alla luce delle disposizioni normative contenute nella nuova Legge Urbanistica Regionale n. 11 del 23 Aprile 2004 ed approvato mediante Conferenza dei Servizi il 18/07/2011.

Alla luce della trattazione riportata in precedenza è possibile sostenere la coerenza del progetto proposto rispetto alla destinazione d'uso prevista del PATI della CO.ME.PA. L'analisi delle NTA ha dimostrato la coerenza della tipologia di attività da insediarsi.

Si sottolinea che l'intervento in progetto, localizzato in Aree esondabili o a ristagno idrico, è coerente con quanto contenuto nelle norme e prescrizioni generali di manutenzione e salvaguardia per le Aree sondabili o a ristagno idrico (art 15.1 NTA) in quanto:

- i fossati e gli scoli esistenti, sia pubblici che privati, non subiranno interclusioni e comunque non perderanno la loro funzione;
- non prevede la realizzazione di una nuova viabilità;
- non prevede la realizzazione di locali interrati.

Si sottolinea inoltre che in relazione all'aumento delle superfici impermeabili le opere in progetto comportano un modesto aumento delle superfici impermeabili pari a 12,5 mq dovuto alla realizzazione di una parte della piazzola di pertinenza del distributore di gasolio sull'area verde esistente interna al

perimetro del fabbricato. Inoltre, è stata prevista la separazione delle acque di prima e seconda pioggia provenienti dalla suddetta piazzola, dove le prime verranno recapitate, previo trattamento, alla rete di raccolta delle acque reflue domestiche con scarico in pubblica fognatura mentre le seconde saranno convogliate alla rete delle acque meteoriche delle coperture e piazzali del complesso industriale esistente, come prescritto dall'ente gestore della pubblica fognatura.

La realizzazione delle opere in progetto sono inoltre coerenti con quanto riportato nelle prescrizioni contenute nell'art 14.2 delle NTA – Aree idonee a condizione (ID la falda superficiale -tra 0 e -1 dal piano campagna-, ES area facilmente soggetta a ristagno idrico e/o esondazione e/o rischio idraulico, CGS area con caratteristiche geotecniche genericamente scadenti) in quanto:

- non sono previste nuove edificazioni;
- non è prevista la realizzazione di locali interrati;
- non saranno necessari emungimenti (di acque sotterranee).

Si evidenzia che la successiva analisi della pianificazione comunale identifica l'area come idonea a fini edificatori a condizione (ID) in quanto si rileva la presenza di falda superficiale tra 0 e - 2 m da p.c. (P.A.T.- NTA Articolo 17, P.A.T.I. NTA art. 7.2.3 approvato nel 2011) e che la stessa non viene classificata come zona ES a ristagno idrico e come zona RS a rischio idraulico.

L'area in oggetto è ubicata all'interno dell'area dell'agro-centuriato (art 28 NTA del PTRC). Si sottolinea che l'impianto in progetto è conforme alle prescrizioni contenute nel sopra citato articolo in quanto provvede alla conservazione dell'attuale sistema di strade, fossati e filari di alberi, della struttura organizzativa fondiaria storica e della toponomastica dell'Agro-centuriato nel quale è inserito.

Si rileva inoltre che la stessa è compresa tra le zone di interesse archeologico ai sensi del D.Lgs 42/04 art 142, lettera m – art 27 NTA del PTRC e che è stata presentata l'istanza paesaggistica presso il Comune di Cadoneghe.

Piano di Assetto del Territorio (PAT)

Alla luce della trattazione riportata nello Studio è possibile sostenere la coerenza del progetto proposto rispetto alla destinazione d'uso prevista del PATI del Comune di Cadoneghe (PD). L'analisi delle NTA ha dimostrato la coerenza della tipologia di attività da insediarsi.

Nello specifico si è riscontrata la presenza dei seguenti vincoli:

- Vincolo paesaggistico - zona di interesse archeologico | art. 5.2.3;
- agro-centuriato e Strade Romane | art. 5.5.3;
- viabilità comunale - fasce di rispetto.

Si precisa che trattandosi di edificio esistente la fascia di rispetto stradale è rispettata. Inoltre il progetto in esame non comporta interventi edilizi al di fuori del confine di pertinenza dell'impianto.

Relativamente alla presenza dell'agro-centuriato non avverrà alcuna variazione dell'attuale sistema di strade, fossati e filari di alberi, della struttura organizzativa fondiaria storica e delle toponomastica e non è prevista la costruzione di nuovi edifici.

In merito al vincolo paesaggistico – zona di interesse archeologico- si precisa che è stata presentata l'istanza di paesaggistica e che la ditta provvederà a nominare un tecnico per il controllo archeologico in corso d'opera.

Si sottolinea che l'intervento in progetto, localizzato in zona con penalità ai fini edificatori definita area idonea a condizione - ID - falda superficiale tra 0 e -2 m da p.c., è coerente con quanto contenuto nelle norme e prescrizioni generali delineate nell' art. 7.2.3. delle NTA in quanto:

- non sono previste nuove edificazioni (al di fuori del vano di ricarica dei muletti elettrici);
- non è prevista la realizzazione di locali interrati.

Inoltre non viene classificata come zona ES a ristagno idrico e come zona RS a rischio idraulico.

Nello studio si sottolinea che gli interventi in progetto riguardano opere che comportano scavi poco profondi (per una profondità massima di 1 m) e che sono elencate di seguito:

- realizzazione della pesa e dei relativi portali radiometrici;

- installazione di un serbatoio di gasolio ad uso privato e relativa piazzola di pertinenza;
- posa dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche provenienti dalla suddetta piazzola e collegamento alla rete di scarico esistente.

il tutto verrà realizzato all'interno del perimetro dell'attività.

La realizzazione del vano di ricarica dei muletti non prevede l'esecuzione di scavi.

Come già riportato in relazione alle criticità idrauliche riscontrate nel territorio interessato le opere previste:

- comportano un modesto aumento delle superfici impermeabili pari a 12,5 m² dovuto alla realizzazione di una parte della piazzola di pertinenza del distributore di gasolio sull'area verde esistente;

Per diminuire tale criticità è stata prevista la separazione delle acque di prima e seconda pioggia, dove le prime verranno recapitate, previo trattamento, alla rete di raccolta delle acque reflue domestiche con scarico in pubblica fognatura mentre le seconde saranno convogliate alla rete delle acque meteoriche delle coperture e piazzali del complesso industriale esistente, come prescritto dall'ente gestore della pubblica fognatura.

Lo Studio di Impatto Ambientale conclude evidenziando che il Progetto presentato non contrasta con gli strumenti di pianificazione e programmazione esaminati.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Si tratta di una nuova installazione, pertanto si è provveduto nel presente quadro a fornire una descrizione tecnica di quello che sarà il ciclo produttivo. In particolare vengono di seguito riportate le seguenti informazioni:

- la quantità massima di stoccaggio e di flussi di rifiuti nell'impianto prevista;
- i dati quantitativi dei flussi di processo ausiliari, ovvero combustibili, scarichi in fognatura etc;
- le tempistiche di attivazione dell'impianto e le opere accessorie previste;
- tipologie di sostanze inquinanti che possono generarsi dalla gestione dell'attività;
- la periodicità, durata e modalità di manutenzione programmata;
- condizioni di gestione dell'impianto in termini di emissioni e consumi;
- tipologia dei mezzi di trasporto, frequenza e viabilità interna;
- sistemi di impianto ausiliari;
- sistemi di controllo;
- analisi della gestione dei malfunzionamenti e degli eventuali incidenti ambientali previsti con i relativi interventi che si intende adottare.

L'installazione che si intende insediare si configura come un mero stoccaggio rifiuti sia pericolosi che non pericolosi, sia in deposito temporaneo (D15) che di messa in riserva (R13), riconducibile essenzialmente ad un'attività di logistica. Tutte le attività avverranno all'interno del capannone prefabbricato esistente. I rifiuti per i quali si richiede l'autorizzazione sono prevalentemente di natura sanitaria.

Non saranno presenti emissioni generate dall'attività di gestione rifiuti.

Da un punto di vista di salvaguardia delle matrici ambientali suolo e sottosuolo, le stesse sono salvaguardate dalla presenza di pavimentazione in cemento impermeabilizzata.

L'installazione in esame rientra nella categoria 5.5. Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti dell'Allegato VIII alla Parte II del D.lgs. 152/06 e s.m.i.

Le operazioni che si intendono svolgere nell'impianto sono :

- Deposito Preliminare D15/ Messa in Riserva R13 di rifiuti speciali pericolosi,
- Deposito Preliminare D15/ Messa in Riserva R13 di rifiuti speciali non pericolosi.

La potenzialità totale dell'impianto di gestione rifiuti in esame sarà pari a 43.000 t/a di rifiuti pericolosi e non pericolosi, così suddivisi:

- 31.000 t/a di rifiuti speciali pericolosi;
- 12.000 t/a di rifiuti speciali non pericolosi.

I suddetti rifiuti verranno stoccati esclusivamente all'interno del capannone .

Con nota del 29 aprile 2016 (integrazioni spontanee ricevute con prot. n. 168956 del 2/5/2016), il proponente ha inviato l'elenco completo dei rifiuti che intende gestire all'interno dell'impianto, da cui risulta che più dell'80% dei rifiuti sono relativi al codice CER 180103* (rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni)

In considerazione della tipologia dell'attività svolta di mero stoccaggio le quantità previste in ingresso risultano pari a quelle in uscita.

In merito ai rifiuti sanitari a rischio infettivo è stata indicata, oltre all'operazione D15, la Messa in Riserva (R13), anche se il destino finale risulta sempre lo smaltimento tramite incenerimento, in quanto alcuni impianti di ricezione sono autorizzati in R1 e non D10.

Si chiede la possibilità in caso di emergenza di poter conferire, solo per questa tipologia di rifiuti, ricevuti in R13 ad impianti terzi con l'operazione D10 e viceversa, se ricevuti in D15 con l'operazione R1.

Il caso di emergenza si configura in possibili fermi degli impianti di incenerimento, i rifiuti sanitari a rischio infettivo, per normativa, devono essere smaltiti entro 5 giorni inviandoli pertanto ad altri impianti di incenerimento, che potrebbero essere autorizzati con operazione di smaltimento finale o recupero energetico.

In merito ai codici CER 20 (rifiuti urbani) si specifica che gli stessi risultano essere provenienti dalle isole ecologiche degli ospedali o dei presidi sanitari ai quali la ditta effettua i servizi di smaltimento dei rifiuti ospedalieri. La suddetta famiglia di codici viene richiesta al fine di consentire all'interno della prestazione che la ditta offre ai propri clienti, un servizio completo ed efficiente. I suddetti codici verranno gestiti esclusivamente con operazioni di recupero R13.

Tutti i rifiuti ritirati dalla ditta che raggiungono l'impianto di stoccaggio negli imballaggi in cui sono stati raccolti (scatole in cartone, contenitori riutilizzabili in polipropilene, fusti in plastica, cisternette, taniche, big-bags, contenitori a tenuta di diversa capacità omologati UN etc), saranno inviati da questo alla loro destinazione finale senza che l'imballaggio sia in nessun caso aperto. Al momento di arrivo sarà verificata l'integrità degli stessi. Durante il periodo di permanenza nell'impianto, sui rifiuti non verrà svolta alcuna manipolazione o miscelazione.

I rifiuti liquidi (pericolosi e non) verranno stoccati su appositi bacini di contenimento, prefabbricati in materiale plastico o metallico.

I liquidi oggetto dell'eventuale sversamento saranno raccolti tramite bidone aspira-liquidi dal pavimento, preventivamente igienizzato con prodotto specifico. Il contenuto aspirato sarà travasato in un fusto per essere avviato a smaltimento.

Vengono riportate le capacità di stoccaggio sia volumetriche che in peso suddivise per aree.

Quanto sopra indicato si traduce in una capacità istantanea di :

- 90 m³ (40 t) di rifiuti non pericolosi;
- 806 m³ (105 t) di rifiuti pericolosi, così suddivisi:
 - o 44 m³ gestiti in R13;
 - o 852 m³ gestiti in R13/D15.

Tale capacità è stata prevista in funzione della volumetria richiesta.

La dimensione del bacino di contenimento risulta uguale ad 1/3 della quantità massima prevista di stoccaggio e comunque non inferiore alla capacità del contenitore più grande, considerando che il contenitore avente volumetria maggiore per le aree A1 e A4 risulterà pari a m³ 1.

In merito alla gestione dei rifiuti RAEE si precisa che al fine di ottemperare al d.lgs. 151/05, è stato previsto che lo stoccaggio degli stessi venisse previsto su aree dedicate. In planimetria sono state individuate con la sigla A3 e A6 rispettivamente di non pericolosi e pericolosi.

Le aree individuate per lo stoccaggio di ciascuna tipologia di rifiuto vengono indicate nelle planimetria di progetto allegate.

Il futuro impianto di gestione rifiuti occuperà una porzione di un capannone presso il quale verranno insediate anche le attività complementari della ditta Eco Eridania spa, che esulano dalla gestione rifiuti, che offrirà in generale un servizio completo come di seguito schematizzato:

- Fornitura degli imballaggi vergini per il confezionamento dei rifiuti: contenitori monouso in cartone, in polipropilene alveolare (cartonplast) e in Polietilene/polipropilene rigido, o contenitori riutilizzabili;
- Trasporto dei rifiuti, grazie al proprio parco mezzi continuamente ammodernato, a propri impianti di smaltimento e ai principali impianti di incenerimento e smaltimento/recupero presenti sul territorio nazionale. Tutti gli autocarri a disposizione sono iscritti all'Albo Nazionale Gestori Ambientali, e sono allestiti in conformità agli accordi ADR.

La ditta fornisce un servizio completo ai propri clienti provvedendo alla consegna di recipienti nuovi contestualmente al ritiro degli stessi contenenti rifiuti.

Reti di scarico

In merito alle reti di scarico si precisa che le stesse sono riconducibili a due tipologie:

- acque bianche;
- acque nere.

Le prime raccolgono le acque dei pluviali del tetto del capannone, le acque dei piazzali e le seconde piogge della piazzola antistante il serbatoio di gasolio per autotrazione.

Le seconde comprendono le acque nere dei servizi igienici e le acque di prima pioggia della summenzionata piazzola.

Entrambe vengono recapitate nella fognatura comunale rispettivamente acque bianche e acque nere.

Al fine del calcolo delle quantità di acque scaricate in fognatura è stato fatto riferimento all'art. 38 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque adottato con D.G.R.V. n. 4453 del 29.12.2004.

E' stata considerata "area esterna", ai sensi del comma 1, solo la piazzola antistante il distributore di gasolio per autotrazione, in quanto in essa "avvengono lavorazioni con qualche sistematicità, a causa dei quali vi sia il rischio significativo di dilavamento di sostanze indesiderate". Infatti è possibile che durante il rifornimento di gasolio agli automezzi possa accadere che ci siano dei piccoli sversamenti accidentali. Le acque di dilavamento verranno convogliate attraverso opportune pendenze al sistema di raccolta e trattamento prima dello scarico nella fognatura comunale acque nere, previo passaggio in pozzetto di campionamento.

L'area del distributore di gasolio è costituita da una superficie per l'appoggio della cisterna del tipo "Tank Fuel" e dall'area per le operazioni di rifornimento; le platee hanno spessore di cm. 20 in calcestruzzo con classe di esposizione XF3, armato con rete elettrosaldata.

L'area per l'appoggio della cisterna è delimitata da un cordolo di contenimento sempre in calcestruzzo e opportuna pendenza verso l'area antistante di rifornimento.

L'area per le operazioni di carico della cisterna e di rifornimento ha opportune pendenze che convogliano nel pozzetto a tenuta; ha la pavimentazione sopraelevata di cm. 5 rispetto alla restante pavimentazione in asfalto del piazzale per non avere interferenze di acque meteoriche.

Il serbatoio di tipo Tank Fuel è corredato da:

- cisterna ad asse cilindrico orizzontale da esterno della capacità di lt. 5.000;
- bacino di contenimento in lamiera d'acciaio;
- tettoia di copertura di tutta la superficie del bacino di contenimento in lamiera zincata;
- valvola limitatrice, per interrompere il flusso di carico al 90% della capacità geometrica della cisterna;
- pistola con dispositivo automatico di arresto del flusso a serbatoio pieno.

Il sistema di trattamento delle acque meteoriche dilavanti l'area distributore gasolio prevede la separazione 1° e 2° pioggia.

L'impianto di trattamento acque prima pioggia è diviso nelle seguenti sezioni:

- Pozzetto by-pass per la separazione delle acque di prima e seconda pioggia
Quando il bacino di accumulo e sedimentazione ha raggiunto il volume di m^3 0,200 la valvola motorizzata arresta il flusso, il pozzetto by-pass si invasa e l'acqua defluisce nella condotta della 2° pioggia; le acque di 2° pioggia vengono immesse nella rete delle acque meteoriche delle coperture e piazzali del complesso industriale esistente;
- Valvola motorizzata
comandata dalle sonde di minima e massima posizionate all'interno del bacino di accumulo e sedimentazione delle acque di 1° pioggia, raggiunto il volume di m^2 0,200 la sonda di massima chiude la valvola; allo svuotamento del bacino effettuato dalla pompa sommergibile, la sonda di minima comanda l'arresto della pompa e la riapertura della valvola.
- Bacino di accumulo, sedimentazione e rilancio
Dimensionamento accumulo acque 1° pioggia: Superficie area distributore gasolio = m^2 31,20
Volume acque 1° pioggia : m^2 31,20 x m 0.005 = m^3 0,156
In progetto si prevede una vasca con capacità di m^2 0,200, nel bacino inizia il processo di disabbatura e separazione dei solidi sedimentabili; la pompa sommergibile a fine processo rilancia nell'impianto di separazione degli idrocarburi.
- Impianto di separazione degli oli e idrocarburi
Il manufatto è parte integrante dell'impianto di trattamento acque prima pioggia, è composto da una sezione di sfangatura per la rimozione dei solidi sedimentabili con griglie e setto deflettore per la distribuzione del flusso in ingresso; una sezione di flottazione per la rimozione degli oli minerali leggeri e degli idrocarburi, la sezione è dotata:
 - setto a sifone;
 - filtro a coalescenza in pacco lamellare smontabile, atto ad aggregare le particelle per favorirne la risalita;
 - presa a sifone con otturatore automatico che interrompe il flusso in uscita, quale sistema di sicurezza per impedire la fuoriuscita dallo scarico degli oli ed idrocarburi accumulatisi nel separatore.

Le caratteristiche tecniche sono:

portata = 1,5 l/sec.

classe di scarico = 1

capacità sezione di sfangatura = lt 150

sezione di separazione = l. 190

rendimento in uscita = idrocarburi liberi mg/l < 5

La portata di l/sec. 1,5 è abbondantemente sovradimensionata per l'impossibilità di trovare in commercio manufatti più piccoli, questo però è a tutto vantaggio dell'efficienza del sistema.

- Sensore di pioggia
Sonda che rileva la fine dell'evento meteorico ed attiva il timer che darà il consenso alla pompa per lo svuotamento del bacino dopo 48 ore, nel caso si verificasse un evento meteorico prima delle 48 ore il sensore azzerà il timer.

f) Pozzetto di campionamento

Pozzetto per il campionamento dell'acqua in uscita dall'impianto di trattamento acque prima pioggia.

In merito all'intero piazzale è stato considerato come superficie, ai sensi del comma 2, "non adibita ad attività produttive" in quanto "adibita a piazzale di sosta e movimentazione di automezzi" e comunque dove "non si svolgono attività che possono oggettivamente comportare il rischio di trascinarsi di sostanze pericolose o di sostanze in grado di determinare effettivi pregiudizi ambientali".

Si ribadisce che l'attività di stoccaggio rifiuti pericolosi e non, svolta dalla ditta Eco Eridania S.p.A. è organizzata solamente all'interno di un'area delimitata da recinzione perimetrale.

I rifiuti, per la modalità con cui sono conferiti (tutti già imballati) e considerato che l'attività di gestione non prevede alcuna manipolazione, non presentano pericoli tali da provocare rischi per l'ambiente e l'uomo all'interno del perimetro dell'impianto e pertanto anche al di fuori di esso.

Gestione delle emergenze

Considerando la modalità di gestione dell'impianto di stoccaggio è da escludersi l'eventualità di Individuazione degli eventuali rischi dai quali potrebbe derivare un incidente grave che consideri anche le zone limitrofe esterne all'insediamento.

Come descritto nella relazione tecnica di progetto, l'attività di stoccaggio rifiuti pericolosi e non svolta dalla ditta Eco Eridania S.p.A. è organizzata solamente all'interno di un'area delimitata da recinzione perimetrale.

I rifiuti, per la modalità con cui sono conferiti (tutti già imballati) e considerato che l'attività di gestione non prevede alcuna manipolazione, non presentano pericoli tali da provocare rischi per l'ambiente e l'uomo all'interno del perimetro dell'impianto e pertanto anche al di fuori di esso.

Non sono presenti infatti emissioni né aeriformi né di liquidi.

La struttura impiantistica proposta, sia per le caratteristiche intrinseche dell'attività riconducibile ad un'attività di logistica, sia per le procedure gestionali previste, ne consente la gestione in tutta sicurezza.

Inoltre per la gestione dei rifiuti liquidi all'interno dell'impianto non si configura l'ipotesi di rilascio di reflui che possano provocare il rischio di inquinamento delle matrici suolo, sottosuolo, acque superficiali ed acque sotterranee, in quanto non solo vengono conferiti in appositi contenitori a norma ma vengono stoccati su appositi bacini di contenimento. Inoltre in caso di spanti accidentali, come già descritto nella documentazione di progetto, la ditta ha predisposto opportune azioni di intervento di emergenza.

In modo più dettagliato, dopo l'arresto delle unità produttive interne all'impianto, la rimessa in pristino dello stato dei luoghi prevede le seguenti fasi: nel caso di sversamenti accidentali la ditta provvederà ad attuare la procedura di emergenza attraverso la raccolta con materiale adsorbente in caso di piccoli sversamenti o di aspirazione tramite ditta autorizzata e successivamente intervenendo con una accurata pulizia della pavimentazione interna, combinando quindi un'azione di lavaggio con acqua ad alta pressione ad un'azione di aspirazione dei reflui, con successivo smaltimento degli stessi in impianti autorizzati.

Per quanto concerne il rischio incendio, la Ditta è soggetta al rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi da parte del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Padova, per la quale è già stata presentata relativa pratica. Quanto detto consente di affermare che la rete idrica antincendio e l'attivazione della stessa in caso di eventi di incendio sono a norma e consentono la possibilità di un tempestivo intervento di spegnimento, a tutela dei lavoratori e degli obiettivi sensibili posti in prossimità dell'area di intervento.

Il rischio di esplosione è contemplato esclusivamente per la fase di ricarica dei muletti elettrici che viene svolta in apposito vano compartimentato ed areato all'esterno del capannone.

Per questo motivo è possibile affermare che l'attività oggetto del presente documento non presenta rischi rilevanti che possano generare gravi incidenti in grado di estendersi all'esterno del perimetro dell'impianto.

In caso di incidente (sversamenti, esplosione, incendio) l'impianto sarà comunque in possesso di tutte le misure mitigative e di pronto intervento necessarie a fronteggiare lo stato di emergenza.

Sono descritte le misure di prevenzione e intervento in caso di emergenza.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Lo Studio analizza gli impatti generato dall'impianto. In particolare:

Atmosfera

In relazione al progetto proposto si evidenzia che rispetto allo stato di fatto la situazione rimane invariata, in quanto non viene inserito nessun punto emissivo.

Del tutto irrilevante il contributo dato dalla movimentazione e dallo scarico dei rifiuti in quanto entrambe le fasi avvengono all'interno del capannone.

Gli accorgimenti che l'azienda intende mettere in atto per il contenimento e la riduzione delle polveri diffuse sono i seguenti:

- pavimentazione delle superfici di transito dei mezzi,
- pulizia e manutenzione costante delle suddette superfici.

Si precisa che le attività di svolgeranno esclusivamente all'interno del capannone esistente.

In relazione alle emissioni si ritiene dunque che il loro contributo sia trascurabile data la futura localizzazione dell'impianto in un'area caratterizzata da un contesto altamente antropizzato e distinto da aree industriali e spazi annessi radicati nel tessuto urbano.

Relativamente agli impatti determinati sulla componente in oggetto durante la fase di cantiere si precisa che il cantiere verrà allestito interamente all'interno del perimetro dell'insediamento e che l'incidenza di cantiere è relativa ad un periodo temporale limitato (a circa cinque giorni lavorativi per le operazioni di scavo e predisposizione delle opere per il getto dei calcestruzzi, ventotto giorni di fermo per la maturazione dei getti e due giorni per le lavorazioni di finitura e posa) per un totale di circa 35 giorni lavorativi.

Ambiente Idrico

Lo studio approfondisce gli aspetti legati all'ambiente idrico superficiale, suolo, sottosuolo ed acqua sotterranea, quadro idrogeologico.

Il progetto in esame non prevede la realizzazione di nuovi scarichi. Gli scarichi attualmente in essere derivano:

- dalle acque meteoriche;
- dalle acque domestiche derivanti dai servizi igienici.

Non esistono scarichi direttamente derivanti dall'attività in progetto.

Si sottolinea che è in progetto la realizzazione di una piazzola sulla quale verrà ubicato un distributore di gasolio per i mezzi a servizio dell'attività in oggetto.

L'area del distributore di gasolio sarà costituita da una superficie per l'appoggio della cisterna del tipo "Tank Fuel" e dall'area per le operazioni di rifornimento; le platee avranno spessore di cm. 20 in calcestruzzo con classe di esposizione XF3, armato con rete elettrosaldata.

L'area per l'appoggio della cisterna verrà delimitata da un cordolo di contenimento sempre in calcestruzzo e opportuna pendenza verso l'area antistante di rifornimento.

L'area per le operazioni di carico della cisterna e di rifornimento avrà opportune pendenze che convoglieranno nel pozzetto a tenuta; sarà costituita inoltre da pavimentazione sopraelevata di cm 5 rispetto alla restante pavimentazione in asfalto del piazzale per non avere interferenze di acque meteoriche.

E' previsto di trattamento delle acque meteoriche dilavanti l'area distributore gasolio che prevede la separazione 1° e 2° pioggia come descritto nel quadro di riferimento progettuale.

Il sistema di gestione delle acque esistente è dunque costituito da:

- rete per la raccolta dalle acque meteoriche con scarico in pubblica fognatura bianca;
- rete per la raccolta e lo scarico delle acque reflue domestiche derivanti dai servizi igienici del capannone con scarico in pubblica fognatura nera.

Dallo svolgimento delle attività sul predetto piazzale non derivano pericoli di contaminazione delle relative superfici scolanti di natura tale da provocare l'inquinamento delle acque in quanto non è previsto lo svolgimento di nessuna attività di trattamento dei rifiuti sullo stesso.

L'ambiente idrico non viene coinvolto dall'attività relativa all'impianto in esame in quanto non sono previsti punti di scarico né di acque industriali né acque meteoriche potenzialmente contaminate, considerando che tutte le attività di gestione rifiuti avvengono al coperto e che le acque meteoriche dilavanti la piazzola relativa al distributore di gasolio verranno recapitate nella rete di raccolta sopra indicata previo trattamento.

Relativamente alla gestione dei rifiuti si precisa che tutti i rifiuti ritirati dalla ditta raggiungeranno l'impianto negli imballaggi in cui sono stati raccolti e saranno inviati da questo alla loro destinazione finale senza che l'imballaggio sia in nessun caso aperto.

Al momento di arrivo sarà verificata l'integrità degli imballaggi stessi e durante il periodo di permanenza nell'impianto, sui rifiuti non verrà svolta alcuna manipolazione o miscelazione.

Nello specifico i rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi verranno conferiti in idonei contenitori e posti su appositi bacini di contenimento. Lo sversamento di eventuali liquidi potrebbe avvenire solo in concomitanza di entrambe delle seguenti condizioni:

- rottura di uno o più contenitori e dell'apposito bacino di contenimento. Tale ipotesi risulta altamente improbabile.

In merito al prelievo idrico presso l'acquedotto comunale si precisa che non sono previsti incrementi e variazioni in quanto l'attività in progetto non necessita l'utilizzo della risorsa acqua per le operazioni di gestione dei rifiuti.

Pertanto alla luce di quanto sopra esposto, si ritiene adeguato il livello di protezione naturale della componente ambiente idrico.

Infatti l'assenza di scarichi di acque reflue industriali in corpi idrici superficiali e la presenza di scarichi di sole acque meteoriche (coperture degli edifici, dilavamento delle aree scoperte) sono elementi tali da ritenere trascurabile l'impatto sulla matrice in questione e tali da non produrre significative modificazioni della componente ambientale stessa.

Non sono previste misure di mitigazione specifiche oltre alle idonee misure tecniche realizzate e da realizzare (separazione/depurazione delle acque dilavanti la piazzola relativa al serbatoio di gasolio). Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali, all'interno dell'edificio esistente, verranno osservate le seguenti modalità operative ed eseguiti i seguenti controlli nell'ambito dell'esercizio dell'attività:

- la movimentazione degli automezzi all'interno dell'impianto dovrà avvenire a passo d'uomo;
- lo stoccaggio dei rifiuti potrà avvenire solo sulle apposite aree indicate e segnalate;
- dovrà essere effettuato il controllo periodico dello stato di conservazione della pavimentazione delle aree interne all'edificio esistente;
- dovrà essere effettuata la pulizia periodica del piazzale cementato impermeabile;
- dovrà essere effettuata la manutenzione periodica del sistema di depurazione relativo alla acque provenienti dalla piazzola del distributore di gasolio.

Relativamente agli impatti determinati sulla componente in oggetto durante la fase di cantiere si precisa che le opere previste non comporteranno variazione:

- delle quantità di acqua prelevate dall'acquedotto;
- l'attivazione di nuovi scarichi industriali e non.

Da quanto sopra esposto si evince che durante la fase di realizzazione delle opere non avverranno modificazioni della componente ambientale interessata.

Suolo e Sottosuolo

Al fine della caratterizzazione degli impatti sulla componenti suolo e sottosuolo non vengono considerati gli effetti sul suolo e sottosuolo prodotti dalle pavimentazioni impermeabilizzate (interne ed esterne) già realizzate. Si sottolinea che, l'impatto sulla componente in oggetto, derivante dal aumento delle superfici impermeabili dovuto alla realizzazione della piazzola di pertinenza del distributore di gasolio sull'area verde esistente, può essere considerato trascurabile data l'entità modesta della superficie impermeabile che verrà realizzata pari a 12,5 mq. E' inoltre prevista la separazione delle acque di prima e seconda pioggia provenienti dalla suddetta piazzola, dove le prime verranno recapitate, previo trattamento, alla rete di

raccolta delle acque reflue domestiche con scarico in pubblica fognatura mentre le seconde saranno convogliate alla rete delle acque meteoriche delle coperture e piazzali del complesso industriale esistente, come prescritto dall'ente gestore della pubblica fognatura.

Vengono invece presi in considerazione gli effetti correlati alle misure di tutela della falda sottolineando che l'impermeabilizzazione delle aree di impianto è finalizzata ad impedire ogni percolamento (di sostanze inquinanti) attraverso il suolo.

In relazione a quanto sopra esposto, si evidenzia che l'insediamento dispone di misure tecniche di presidio quali:

- l'impermeabilizzazione delle superfici interne al capannone esistente dedicato all'attività di gestione dei rifiuti (cls spolverato al quarzo);
- sistemi di captazione delle acque meteoriche scolanti dai piazzali pavimentati esterni non oggetto dell'attività di gestione dei rifiuti;
- sistema di trattamento delle acque dilavanti la piazzola in progetto sulla quale verrà ubicato il serbatoio di gasolio.

Come esposto nel paragrafo relativo all'ambiente idrico l'ipotesi dello sversamento al suolo dei rifiuti liquidi e non risulta altamente improbabile.

Nell'ipotesi, non probabile, della rottura dei contenitori ed allo stesso tempo dei bacini di contenimento relativi ai rifiuti liquidi, dovrebbe avvenire anche la rottura della pavimentazione per causare una dispersione accidentale nel sottosuolo.

Non sono previste misure di mitigazione specifiche per le componenti suolo e sottosuolo, oltre alle idonee misure tecniche realizzate. Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali verranno eseguite le procedure di intervento che comportano la bonifica del sito contaminato dallo sversamento di sostanza inquinante tramite, la raccolta con materiale adsorbente in caso di piccoli sversamenti o aspirazione tramite ditta autorizzata e successiva accurata pulizia della pavimentazione interna, combinando quindi un'azione di lavaggio con acqua ad alta pressione ad un'azione di aspirazione dei reflui, con successivo smaltimento degli stessi in impianti autorizzati.

A fronte delle considerazioni di cui appena sopra, si ritiene adeguato il livello di protezione naturale del suolo/sottosuolo contro possibili infiltrazioni: l'assenza di scarichi diretti nel suolo e sottosuolo di acque reflue industriali e la presenza di pavimentazioni impermeabili e resistenti sono elementi tali da ritenere trascurabile l'impatto sulla matrice suolo-sottosuolo.

Si specifica inoltre che è prevista l'esecuzione di una indagine geo-gnostica per stabilire i parametri di portanza del terreno e contemporaneamente la verifica della profondità della falda.

Salute pubblica

In relazione allo stato di salute pubblica l'apporto dell'impianto in esame risulta essere nullo in rapporto alla situazione già consolidata della zona produttiva nel quale verrà ubicato. Nello specifico in merito ai rischi per la salute umana:

- non sono presenti emissioni in atmosfera pertanto possono essere considerati nulli in relazione ai rischi per la salute umana derivanti dalla contaminazione dell'aria;
- relativamente ai rischi derivanti dal rumore gli stessi possono essere considerati completamente trascurabili, in quanto non è previsto l'utilizzo di macchinari al di fuori di un carrello elevatore elettrico che verrà utilizzato all'interno del capannone prefabbricato;
- la possibilità di inquinamento del suolo, sottosuolo ed acque di falda è altamente improbabile, come descritto nel capitolo relativo alla stima degli impatti sull'ambiente idrico, e pertanto il rischio derivante dal suddetto inquinamento può essere considerato anch'esso praticamente trascurabile.

Da un punto di vista della stima degli impatti si precisa che non è previsto l'utilizzo di macchinari al di fuori di un carrello elevatore elettrico che verrà utilizzato all'interno del capannone prefabbricato. Pertanto l'importo dell'attività in progetto su tale componente può essere considerato trascurabile.

il rischio per la salute umana è considerato irrilevante.

Rumore e vibrazioni

Da un punto di vista della stima degli impatti si precisa che non è previsto l'utilizzo di macchinari al di fuori di un carrello elevatore elettrico che verrà utilizzato all'interno del capannone prefabbricato. Pertanto l'importo dell'attività in progetto su tale componente può essere considerato trascurabile.

Analisi delle alternative

Nello studio di impatto ambientale vengono riportate gli studi sulle eventuali alternative come pure il Piano di ripristino ambientale.

3. SITI IMPORTANZA COMUNITARIA - VALUTAZIONE D'INCIDENZA

Il Proponente con dichiarazione formulata secondo le indicazioni contenute al paragrafo 2.2 dell'allegato A alla DGR 2299/14 ha prodotto la dichiarazione di non necessità di procedura Valutazione di Incidenza Modello E, indicando quale fattispecie di esclusione il fatto che "per il progetto in questione non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000".

Nella Relazione tecnica allegata alla dichiarazione viene definita la rispondenza alla ipotesi indicata di non necessità della valutazione di incidenza.

Il Sito della Rete Natura 2000 più vicino all'ambito del Comune di Cadoneghe riscontrabile in località Mezzavia è identificato come ZPS IT3260018 Grave e zone umide della Brenta, che dista circa 3,5 km dall'area interessata.

Le valutazioni contenute nella Relazione allegata alla Dichiarazione di non necessità della VINCA e contenute nello Studio di Impatto Ambientale, indicano che:

- il sito di progetto è esterno e non collegato funzionalmente con Siti di rete Natura 2000;
- tutte le operazioni dell'attività di Eco Eridania S.p.A. vengono svolte al coperto, all'interno del capannone;
- non essendo previsto l'utilizzo di macchinari, ad esclusione di un carrello elevatore elettrico che verrà utilizzato all'interno del capannone, non si avrà incidenza da un punto di vista dell'impatto acustico;
- non sono previste emissioni di tipo aeriformi pertanto l'intervento non inciderà sulla componente aria, né nel perimetro più prossimo, né tantomeno alla distanza della ZPS più prossima;
- non sono previsti scarichi produttivi pertanto l'intervento non inciderà sulla componente acqua, né nel perimetro più prossimo, né tantomeno alla distanza della ZPS;
- sono presenti impermeabilizzazioni date dalla pavimentazione di tipo industriale con spolveratura al quarzo, oltre che bacini di contenimento per i rifiuti liquidi, pertanto l'intervento non inciderà sulle componenti suolo e sottosuolo, né nel perimetro più prossimo, né tantomeno alla distanza della ZPS;
- non sono previste strutture fuori terra tali da incidere sull'aspetto del paesaggio né nel perimetro più prossimo, né tantomeno alla distanza della ZPS;
- il sito si trova in zona industriale e non inciderà sulle componenti flora e fauna né nel perimetro più prossimo, né tantomeno alla distanza della ZPS.

4. OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Non sono pervenute osservazioni in merito all'intervento in oggetto.

5. VALUTAZIONI ED OSSERVAZIONI COMPLESSIVE SUL SIA

Le analisi preliminari e le valutazioni effettuate nell'ambito dello studio di impatto ambientale, hanno permesso di evidenziare come la richiesta di realizzazione del progetto in esame presso il sito individuato in Comune di Cadoneghe possa avvenire nel sostanziale rispetto dei limiti previsti dalla legislazione vigente in campo programmatico, ambientale e settoriale, sia in relazione alla localizzazione dell'impianto, sia in relazione alla progettazione dello stesso.

In merito alla componente ambientale l'opera in progetto esercita un impatto poco significativo, soprattutto in considerazione del fatto che il progetto non prevede emissioni di alcun genere (in atmosfera o di tipo idrico).

Rilevante risulta la scelta di insediare l'attività presso un'area industriale consolidata. Il progetto inoltre non determina impatti significativi a livello di uso delle risorse.

L'aspetto relativo alle possibili incidenze sulla Rete Natura 2000 è stato affrontato dal Proponente secondo le modalità previste al Punto 2.2 dell'Allegato A della DGR 2299/14 Modello E "Modello di Dichiarazione di non necessità della Valutazione di Incidenza". In considerazione del fatto che l'area d'intervento è esterna ai siti della rete Natura 2000 e non si riconoscono interferenze tra le attività previste e gli Habitat e le specie di interesse comunitario in esse presenti, si può riconoscere la sussistenza della fattispecie di esclusione dalla procedura di Valutazione di Incidenza, ai sensi del paragrafo 2.2 dell'allegato A alla DGR 2299/14, relativamente a piani, progetti ed interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000. Le analisi effettuate nella Relazione allegata hanno trovato riscontro nelle valutazioni e rendono supportata tale Dichiarazione.

In conclusione è possibile sostenere che il bilancio effettuato dallo studio di impatto ambientale sia positivo e che la proposta progettuale formulata sia coerente con gli indirizzi programmatici.

6. VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Il progetto prevede un'installazione di gestione di rifiuti, da ubicarsi in un capannone esistente sito in zona industriale nel Comune di Cadoneghe in provincia di Padova. Al fine dell'insediamento dell'attività non è pertanto prevista alcuna esigenza di ulteriore consumo di suolo.

L'installazione che si intende insediare si configura come un mero stoccaggio di rifiuti sia in deposito temporaneo (D15) che di messa in riserva (R13), riconducibile essenzialmente ad un'attività di logistica. Tutte le attività avverranno all'interno del capannone prefabbricato esistente. I rifiuti per i quali si richiede l'autorizzazione sono speciali pericolosi e non pericolosi, prevalentemente di natura sanitaria.

In relazione al quadro di riferimento programmatico lo studio di impatto ambientale analizza gli strumenti di pianificazione che possono interessare il progetto. Nello specifico si è riscontrata la presenza dei seguenti vincoli:

- Vincolo paesaggistico - zona di interesse archeologico | art. 5.2.3;
- agro-centuriato e Strade Romane | art. 5.5.3;
- viabilità comunale - fasce di rispetto.

Il sito ricade comunque in zona industriale ovvero in area idonea, inoltre trattandosi di un impianto esistente, risulta coerente con i principi contenuti nella pianificazione regionale di settore in materia di rifiuti speciali.

Non sussistono incompatibilità con il Piano di tutela e risanamento dell'Atmosfera né con il PTA regionale vigente.

Si condivide pertanto l'affermazione che l'intervento è compatibile con gli obiettivi di pianificazione territoriale e con i piani e programmi di settore.

In relazione al quadro di riferimento progettuale, la documentazione presentata a corredo della domanda di VIA comprensivo anche di tutta la documentazione successivamente inviata ad integrazione e parziale modifica di quanto in origine depositato, illustra nel dettaglio tutti gli impianti e gli accorgimenti tecnici previsti a garanzia del corretto funzionamento, della sicurezza e del minimo impatto sull'ambiente.

In riferimento alle emissioni in atmosfera le stesse non risultano tali da necessitare sistemi specifici di abbattimento. Peraltro sarà necessario controllare tale situazione successivamente all'entrata in funzione dell'impianto.

Per quanto riguarda gli scarichi liquidi il sistema proposto con le note pervenute ad integrazione della precedente documentazione può ritenersi accettabile pur con alcune prescrizioni in un'ottica di rispetto dei limiti imposti dalla legge.

Per quanto riguarda la gestione di rifiuti la proposta progettuale risulta accettabile e condivisibile.

Va rilevato infine che l'analisi delle alternative progettuali e di localizzazione sono presenti nello studio, con conclusioni condivisibili, così come va dato atto della indicazioni delle misure di compensazione indicate, che dovranno essere tutte puntualmente realizzate.

In riferimento al quadro di riferimento ambientale, lo studio ha analizzato gli impatti sulle diverse componenti ambientali arrivando alla conclusione per cui gli impatti associati risultano tutti sostenibili e circoscritti all'area di intervento.

7. VALUTAZIONI FINALI

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale VIA, presenti tutti i suoi componenti (ad eccezione del Presidente, del Commissario Straordinario ARPAV, del Dott. Nicola Dell'Acqua e dell'Arch. Gianluca Faoro, Componenti esperti della Commissione) esprime ad unanimità dei presenti

parere favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale, dando atto della non necessità della procedura per la valutazione di incidenza, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate:

PRESCRIZIONI V.I.A.

1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo diverse prescrizioni sotto specificate.
2. I rifiuti che possono essere trattati presso l'impianto nonché l'identificazione delle attività svolte in relazione ai singoli quantitativi sono quelli indicati nella nota ricevuta con prot. n. 168956 del 2/5/2016 (integrazioni spontanee). I rifiuti con codice CER autorizzato potranno essere ritirati e stoccati negli appositi spazi solo dopo che il tecnico responsabile dell'impianto abbia accertato che le strutture dell'impianto stesso siano idonee al ritiro delle partite di rifiuto aventi le caratteristiche quali-quantitative determinate.
3. Dovranno essere indicati chiaramente con idonea segnaletica orizzontale e verticale i siti destinati allo stoccaggio, con indicazione per ciascun spazio/contenitore dei rifiuti ivi custoditi (codice CER). Dovranno essere separati e chiaramente indicati i siti destinati ai rifiuti pericolosi da quelli non pericolosi.
4. Nell'ambito della movimentazione e caricamento dei rifiuti mediante carrelli elevatori separare con segnaletica orizzontale le corsie di marcia dei carrelli dalle zone di transito dei pedoni, evidenziando con strisce e pittogrammi i luoghi.

5. Per il trasporto dei rifiuti sanitari pericolosi è necessario che i rifiuti siano classificati e trasportati conformemente alle disposizioni dell'ADR.
6. La gestione dei rifiuti dovrà essere conforme e quanto stabilito dal D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e, in particolare, dall'art. 177 comma 4.
7. I rifiuti di origine sanitaria dovranno essere gestiti nel rispetto della legge 179/2002 e del DPR 254/2003.
8. Per i rifiuti pericolosi devono essere rispettate le norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute.
9. I rifiuti pericolosi diversi da quelli sanitari pericolosi a rischio infettivo dovranno essere stoccati presso l'impianto per un periodo massimo di 6 mesi.
10. Il deposito preliminare dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo in attesa di smaltimento deve essere effettuato in condizioni tali da non causare alterazioni che comportino rischi per la salute degli operatori e può avere una durata massima di cinque giorni dal momento dell'arrivo del contenitore presso lo stoccaggio.
11. La gestione dei rifiuti pericolosi infettivi, deve essere effettuata da personale reso edotto del rischio e munito di idonei mezzi di protezione atti ad evitare il contatto diretto, l'inalazione ed ogni eventuale rischio residuo.
12. Le quantità di rifiuti stoccati non potranno in ogni caso superare le seguenti quantità:

	Rifiuti Pericolosi	Rifiuti non Pericolosi
Stoccaggio massimo istantaneo	806 m ³ /105 t	90 m ³ /40 t
Per un quantitativo complessivo pari a	31.000 t/a	12.000 t/a
13. Tutti gli spanti e percolati dovranno essere raccolti in appositi bacini e smaltiti come rifiuti in conformità alla normativa vigente.
14. E' vietato lo stoccaggio di rifiuti all'esterno del capannone.
15. Alla fine della giornata lavorativa tutte le aree di transizione e di conferimento sia interne che esterne al capannone dovranno essere completamente ripulite.
16. I mezzi utilizzati per il trasporto dei rifiuti dovranno sostare all'interno del capannone solamente il tempo strettamente necessario alle operazioni di carico/scarico dei rifiuti stessi. E' vietato il parcheggio degli stessi all'interno del capannone.
17. I portoni di accesso all'interno dell'impianto come pure le finestre dovranno essere di norma chiusi. I portoni saranno aperti solamente in fase di transito degli automezzi.
18. Sulle aree scoperte non possono essere stoccati rifiuti liberi né cassoni contenenti rifiuti ,che potrebbero rilasciare sostanze inquinanti se soggetti a dilavamento.
19. I rifiuti prodotti durante la fase di cantiere, comprese le eventuali terre da scavo non riutilizzate, dovranno essere gestiti in conformità alla normativa in vigore.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99, dalla delegata dal Sindaco del Comune di Cadoneghe e dal rappresentante della Sezione Regionale Tutela Ambiente – Settore Gestione Rifiuti, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso, esprime, all'unanimità dei presenti (assenti il Presidente della Provincia di Padova, il Direttore della Sezione Regionale Urbanistica ed il Direttore della Sezione Regionale Tutela Ambiente – Settore Idrico Integrato), parere favorevole all'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni precedentemente indicate, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullatenente, assenti di ulteriori enti e/o Amministrazioni competenti.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

VISTO: Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi

Il Dirigente
Settore Valutazione Impatto Ambientale
Dott.ssa Gisella Penna

Il Vice-Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Luigi Masia